



ORDINE DEI CONSULENTI
IN PROPRIETÀ INDUSTRIALE



RIVISTA

dell'Ordine dei Consulenti in Proprietà Industriale

www.ordine-brevetti.it

Sommario

in questo numero

Brevetto unitario: l'entrata in funzione del Patent Mediation and Arbitration Centre (PMAC)

Due anni di Brevetto Unitario e Tribunale Unificato dei Brevetti: due timori (per ora) sfatati, diverse aspettative confermate, qualche sorpresa e alcune previsioni

Marchi toponomastici, patronimici e decettività sopravvenuta tra legittimità formale e rischio percettivo



Brevetto unitario: l'entrata in funzione del <i>Patent Mediation and Arbitration Centre (PMAC)</i>	Pag. 1
Massimo Scuffi	
Due anni di Brevetto Unitario e Tribunale Unificato dei Brevetti: due timori (per ora) sfatati, diverse aspettative confermate, qualche sorpresa e alcune previsioni	Pag. 6
Andrea Andolina	
Marchi toponomastici, patronimici e decettività sopravvenuta tra legittimità formale e rischio percettivo.....	Pag. 11
Mauro Delluniversità	
Invenzioni a colori.....	Pag. 14
Giovanna Campogiani, Simona Venturini	
AI generativa, diritto d'autore e text and data mining: tra incertezze normative e sfide giurisprudenziali	Pag. 17
Mauro Delluniversità	
La decisione della Commissione allargata di Ricorso dell'Ufficio Europeo dei Brevetti G1/24 sull'interpretazione delle rivendicazioni	Pag. 19
Guglielmo Milan	
Una nuova musica per i marchi sonori?.....	Pag. 21
Chiara Venturini	
G 1/23: La caduta del "velo della riproducibilità": nuovi imperativi strategici per il Brevetto Europeo.....	Pag. 23
Elena Genito	
BRASILE - Aggiornamento Importante: Nuove Tasse e Procedure dell'INPI.....	Pag. 25
Patrícia Aragão Lusoli	



AI generativa, diritto d'autore e text and data mining: tra incertezze normative e sfide giurisprudenziali

L'intelligenza artificiale generativa non è più una promessa futuristica: è già realtà che talvolta interessa in maniera pervasiva l'elaborazione di bozze contrattuali o repliche anche all'interno di aziende piccole e medie. Strumenti come AlphaCode o ChatGPT riescono in pochi secondi o minuti a

- a) generare testi o immagini articolati in lingua con un buon livello di coerenza grammaticale e lessicale
- b) scrivere codice software da semplici istruzioni
- c) analizzare grandi volumi di dati non strutturati.

Il punto nodale di questa attività generativa è costituito dai **modelli linguistici di grandi dimensioni** (LLM) ovvero da sistemi che apprendono il linguaggio umano auto-addestrandosi su enormi quantità di contenuti testuali. I LLM sono il motore della GenAI. La loro capacità di comprendere e generare linguaggio li rende strumenti versatili per:

- chatbot intelligenti nel servizio clienti;
- creazione automatica di contenuti per marketing e comunicazione;
- analisi di dati complessi, anche non strutturati;
- supporto alla sanità, con generazione automatica di cartelle cliniche.

Ma gli LLM non sostituiscono le persone: l'intervento umano è essenziale per il *prompt engineering* e per la verifica degli output. La loro adozione è solo agli inizi, e il loro impatto sul mondo del lavoro, della creatività e del diritto sarà sempre più rilevante. La capacità di "leggere" e "scrivere" dei modelli linguistici di grandi dimensioni ha aperto scenari straordinari per il mondo imprenditoriale, sanitario, comunicativo, editoriale e simili. Ma è doveroso riporre al centro i seguenti quesiti:

- chi è l'autore di un contenuto generato da una macchina?
- È lecito utilizzare opere protette per addestrare un algoritmo?
- Come si tutela il diritto d'autore in un contesto dove la creatività è ibrida e non abbiamo traccia delle fonti per verificarne il livello di protezione dei testi o immagini di partenza?

La recente legge italiana 23 settembre 2025, n. 132 e il rinvio pregiudiziale alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea nel caso *C-250/25 Like Company v. Google Ireland* rappresentano due snodi fondamentali per comprendere il futuro del diritto d'autore nell'era dell'intelligenza artificiale.

Il caso C-250/25: la Corte di Giustizia e la "comunicazione al pubblico" da parte delle AI

Nel caso C-250/25, la Corte di Giustizia viene chiamata a pronunciarsi su un tema inedito: se le risposte generate da una chatbot basata sulla Large Language Model (LLM), come Gemini (ex Bard) la chatbot di Google, accusato di riprodurre porzioni di articoli giornalistici senza autorizzazione, costituiscano una **"comunicazione al pubblico" ai sensi dell'art. 15 della Direttiva 2019/790**. La questione è cruciale perché tocca il cuore del rapporto tra AI generativa e *copyright*. La decisione della Corte sarà utile per chiarire se l'output di un LLM possa essere considerato una "comunicazione al pubblico" e per definire i limiti dell'addestramento degli algoritmi su contenuti protetti stabilendo, auspicabilmente, le modalità con cui i titolari dei diritti possono opporsi all'uso delle loro opere da parte delle AI.

Il quadro europeo e la Direttiva 2019/790: tra eccezioni e opt-out

La Direttiva UE 2019/790 ha introdotto due eccezioni al diritto d'autore per il text and data mining (TDM)

- obbligatoria per finalità di ricerca scientifica da parte di enti di ricerca e istituzioni culturali;
- facoltativa per altri usi, anche commerciali, subordinata al mancato esercizio dell'opt-out da parte dei titolari dei diritti.

Il problema è che l'efficacia dell'opt-out è condizionata a requisiti tecnici stringenti: l'opposizione deve essere espressa con "modalità appropriate ed intelleggibili alle macchine". Questo requisito, sebbene pensato per garantire l'efficienza dei sistemi automatici, di fatto esclude i piccoli contributori e rischia di rendere inefficace la tutela per chi non dispone di risorse tecnologiche adeguate.

Il fair use statunitense: un modello alternativo?

Negli USA, la dottrina del *fair use* consente l'uso limitato di opere protette senza autorizzazione, se l'uso è ritenuto "equo" sulla base di quattro fattori:

1. scopo e carattere dell'uso (se è trasformativo, educativo o commerciale)
2. natura dell'opera (creativa o informativa)
3. quantità utilizzata (porzione minima o sostanziale)
4. effetto sul mercato (impatto economico sull'opera originale).

Il *fair use* è stato interpretato in modo ampio, soprattutto in ambito tecnologico. Negli USA, il TDM è generalmente considerato *fair use* anche per scopi



ORDINE DEI CONSULENTI
IN PROPRIETÀ INDUSTRIALE

commerciali, favorendo lo sviluppo dell'AI. Questo approccio ha reso l'ambiente normativo statunitense più favorevole all'innovazione rispetto all'UE, dove prevale un sistema di eccezioni tassative.

La legge italiana n. 132/2025: tra ambiguità e rinvii

La legge n. 132/2025, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 223 del 25 settembre 2025, si propone di regolamentare l'intelligenza artificiale, ma lascia irrisolti i nodi centrali del rapporto tra AI e diritto d'autore.

Il training degli algoritmi. Il text and data mining (TDM) è la vera "materia prima" dell'AI generativa e consiste nell'analisi automatica di enormi quantità di testi, immagini e suoni per "istruire" gli algoritmi. Il testo normativo ammette il training degli algoritmi, ma "nei limiti imposti dalle norme europee". Questo rinvio, tuttavia, è problematico: le norme europee sono oggetto di interpretazioni divergenti e non forniscono certezze operative. Il risultato è una liberalizzazione apparente, che in realtà lascia gli operatori in un limbo nella individuazione di norme cogenti.

La creazione di contenuti con l'AI (si ha tutela solo se c'è l'ingegno umano). La legge n. 132/2025 modifica l'art. 6 della legge n. 633/1941, specificando che solo le opere frutto dell'ingegno "umano" sono protette dal diritto d'autore. Tuttavia, ammette una tutela per le opere realizzate "con strumenti di intelligenza artificiale", purché vi sia un apporto creativo umano riconoscibile. Non vengono però definiti i criteri per distinguere tra creazione umana e automatica, lasciando spazio a incertezze interpretative.

AAA Coerenza cercasi

L'analisi congiunta del caso C-250/25, della Direttiva UE 2019/790, del modello statunitense di *fair use* e della legge italiana n. 132/2025 evidenzia un quadro normativo frammentato e incerto. Sul piano europeo, la giurisprudenza della Corte di Giustizia sarà decisiva per chiarire i limiti del TDM e la natura degli output generati dalle AI. Sul piano comparato, il modello statunitense offre maggiore flessibilità, ma non è privo di rischi per i titolari dei diritti. Sul piano nazionale, invece, la legge n. 132/2025 si limita a recepire formalmente le norme europee, senza affrontare le questioni più spinose. L'assenza di definizioni chiare e di strumenti di *enforcement* rende la normativa italiana debole e poco utile per autori, editori e sviluppatori. Sarà necessario attendere l'esito della pregiudiziale in capo alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea nel caso C-250/25 *Like Company v. Google Ireland* per avere un inquadramento di sistema.

Mauro Delluniversità



ORDINE DEI CONSULENTI
IN PROPRIETÀ INDUSTRIALE



***Organo dell'Ordine dei Consulenti
in Proprietà Industriale***

Piazza Bottini, 1 – 20133 Milano
Registrazione del Tribunale di Milano
n. 2 del 5.1.1985
ISSN 2421-3535

Direttore Responsabile:

Carmela Rotundo

Comitato di Redazione:

Giovanna Campogiani, Mariella Caramelli, Claudia Castellano,
Elena Genito, Addolorata Dora Papagno, Marco Porsia,
Marinella Valle, Chiara Venturini, Simona Venturini

Le opinioni espresse dai singoli articolisti non rappresentano
necessariamente le posizioni del Consiglio dell'Ordine.

Art direction, progetto grafico e impaginazione esecutiva:

www.afterpixel.com